

Papa Francesco, il gruppo FS dà il via al potenziamento dei servizi di trasporto



ROMA – Il Gruppo FS ha predisposto un piano straordinario di potenziamento dei servizi di trasporto verso Roma a seguito della scomparsa del Santo Padre, da oggi fino a domenica 27 aprile, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile che coordina gli interventi di emergenza e logistici necessari per accogliere i fedeli.

Trenitalia ha potenziato la propria offerta: le Freccie e Intercity offriranno in media circa 110mila posti al giorno; mentre Regionale metterà a disposizione più collegamenti verso la stazione di Roma San Pietro da Roma Termini, Ostiense, Tiburtina, Tuscolana e Fiera di Roma, per un totale di 150mila posti al giorno nel Nodo di Roma. Sono inoltre previsti ulteriori treni charter a disposizione dei pellegrini.

In tutti i presidi Trenitalia ha previsto 300 persone in più, per garantire maggiore assistenza ai passeggeri e un pronto intervento in caso di necessità.

Inoltre, chi viaggia con Freccie e Intercity da e verso la Capitale – sia individualmente sia in gruppo – da oggi potrà usufruire di uno sconto del 40% rispetto al prezzo base utilizzando il codice “ROMA” al momento dell’acquisto del biglietto.

Attraverso Rete Ferroviaria Italiana, FS istituirà presidi straordinari nelle stazioni di Roma Termini, Roma Tiburtina, Roma S. Pietro, Valle Aurelia, Roma Aurelia, Fiumicino Aeroporto, Roma Ostiense, Civitavecchia e Fiera di Roma. L'obiettivo è potenziare alcuni servizi come la manutenzione, la pulizia delle stazioni e il monitoraggio dei flussi dei viaggiatori, con un incremento di circa 500 persone impiegate.

Il servizio gratuito Sala Blu, dedicato all'assistenza delle persone a mobilità ridotta, sarà potenziato in tutte le principali stazioni per offrire un supporto ancora più efficace e puntuale ai passeggeri che ne avranno bisogno.

Infine, anche FS Security – la società del Gruppo FS interamente dedicata a garantire la sicurezza dei treni, delle stazioni, dei dipendenti e dei viaggiatori – sta rafforzando la propria presenza con oltre 100 risorse nelle stazioni romane, anche con presidio h24.

Morte Papa Francesco, Don Daniel Antunez: “L'Argentina è in lutto, un lutto speciale per il primo Papa che arriva dalla fine del mondo”



ROMA – “L’Argentina è in lutto, un lutto speciale per il primo Papa che arriva dalla fine del mondo. Abbiamo sempre avuto una speciale sintonia con Francesco e in molti casi questa si è tramutata in una reale cooperazione a sostegno di progetti a favore degli ultimi della terra”. E’ quanto afferma Don Daniel Antúnez, SDB, presidente di Missioni Don Bosco.

La Onlus salesiana di Valdocco da 35 anni affonda le radici del suo impegno in quello stesso humus che ha alimentato la maturazione pastorale del Papa “venuto dalla fine del mondo”. Con un elemento in più che ha davvero il sapore della provvidenzialità: l’allora arcivescovo di Buenos Aires Bergoglio e il vicario dell’ispettoria salesiana don Antúnez si erano conosciuti a Buenos Aires e incontrati successivamente più volte a Roma in occasione di due importanti appuntamenti annuali in Vaticano: la Corsa dei Santi e il Concerto di Natale. “Il pensiero di Francesco è molto vicino a quello che anima Missioni Don Bosco: l’attenzione ai più bisognosi, la presenza nelle periferie del mondo. Quello che è il carisma originario di Don Bosco”, spiega don Antúnez, “è stato confermato a noi e potenziato dal magistero costante del Papa: l’attenzione ai giovani diseredati, a coloro che vivono senza alcuna speranza di futuro, ai soggetti resi deboli da un contesto di violenza e di miseria. Al punto che è stato praticamente lui, Francesco, a dettare il nostro programma: i missionari salesiani in 136 Paesi si sono sentiti sostenuti dalle sue parole, incoraggiati ad andare oltre i limiti abituali, a suscitare consapevolezza della dignità di comunità e popolazioni in Amazzonia come in Myanmar, nell’Africa costantemente offesa dalle guerre, e

sotto i bombardamenti nel vicino Oriente e nella nostra stessa Europa”.

Il presidente di Missioni Don Bosco ricorda con gratitudine e affetto la vicinanza alle principali iniziative di questa realtà internazionale votata da decenni all’impegno educativo e sociale, iniziative “che rivestono una particolare importanza, sia per l’obiettivo da raggiungere, la raccolta di fondi per progetti particolarmente impegnativi dal punto di vista economico, sia per la capacità di coinvolgere mondi inusuali: quelli dello sport, della canzone pop, dell’intrattenimento televisivo”. Due eventi in particolare, sostenuti con costanza dalle Missioni Don Bosco, hanno ricevuto negli anni la vicinanza e il sostegno del Santo Padre: la Corsa dei Santi, che ogni 1° novembre coinvolge atleti e famiglie nel cuore di Roma, e il Concerto di Natale, realizzato in collaborazione con il Dicastero per la Cultura e l’Educazione, dove arte e spiritualità si incontrano in un clima di ascolto e riflessione. Papa Francesco ha sempre riservato attenzione e parole profonde a entrambe le iniziative, confermandone il valore educativo e culturale.

Ricorreranno a novembre i 150 dalla prima partenza missionaria dall’Italia verso l’Argentina. Missioni Don Bosco ha ripercorso recentemente l’itinerario dei primi figli di Don Bosco inviati a servire gli Italiani emigrati a Buenos Aires. Anche la famiglia di Jorge Bergoglio beneficiò di questa vicinanza: le sue origini familiari sono fra Piemonte e Liguria; i suoi nonni paterni, con il figlio Mario, si imbarcarono a Genova e trovarono accoglienza nella capitale sudamericana. Nell’oratorio della parrocchia di San Carlo nella capitale, trasformata dai salesiani nella basilica di Maria Ausiliatrice, Mario conobbe Maria Regina Sivori. Si sposarono nel 1935 e l’anno seguente battezzarono il piccolo Jorge nella stessa chiesa. La sua passione per il calcio ebbe origine nell’oratorio di San Antonio, dove il salesiano Lorenzo Massa aveva fatto nascere la celebre squadra del San

Lorenzo per togliere letteralmente dalla strada i ragazzi del quartiere. La sua vocazione sacerdotale nella Compagnia di Gesù fu incoraggiata da un padre salesiano. La devozione a Maria Ausiliatrice si manifestava ogni 24 del mese con un mazzo di fiori portato personalmente al “camerino” a Lei dedicato sopra l’altare maggiore.

“È stato molto emozionante per me”, ricorda Don Daniel Antúnez, “trovarmi in quegli stessi luoghi della formazione e del ministero di Francesco. E ho compreso una volta di più la matrice spirituale del suo pontificato tutto teso a occuparsi degli scartati dalla società, iniziando dai bambini per arrivare fino agli anziani, passando per tutte le condizioni di marginalizzazione che subiscono”. Buenos Aires, il Sud America percorso dai fermenti del dopo-Concilio sono stati per il gesuita Jorge, per il cardinale Bergoglio, i luoghi di formazione all’apertura della Chiesa cattolica ai problemi più drammatici, alla vicinanza non solo morale ma anche fisica e operosa verso i poveri. Fino ad ammettere l’impotenza dell’uomo e il silenzio della fede sui temi più estremi, come quando – di fronte alla ricorrente domanda sulla sofferenza degli innocenti, dei più piccoli – la sua risposta si esprimeva con un silenzio pieno di compassione e di preghiera del cuore

“Oggi l’Argentina è in lutto”, conclude, “un lutto speciale per il primo Papa che arriva ‘dalla fine del mondo’, dove io stesso sono stato a servizio, toccando con mano il senso di lontananza che percepisce chi vive in Patagonia o nella Terra del Fuoco. Ma proprio Francesco ha saputo ridare piena dignità a ogni persona, in qualsiasi punto del mondo e della società si trovi. E ci ha fatto comprendere come tutti siamo come migranti in questo mondo”.

